

I VERBALI

L'ex capo: ho soltanto consolato Colucci

«Certo che ho commentato quel che succedeva nei processi, ma sempre al fine di raggiungere la verità»

GENOVA. Francesco Colucci, che non ricorda cosa accadde a Genova il 20 luglio 2001 (morte di Carlo Giuliani) mentre lui era questore del capoluogo ligure, è definito dall'ex capo della polizia Gianni De Gennaro «uno dei nove maggiori dirigenti della pubblica sicurezza italiana. E per questo avevamo contatti frequenti». La dichiarazione è contenuta nel verbale dell'interrogatorio cui De Gennaro fu sottoposto il 14 luglio scorso, del quale riportiamo gli stralci più significativi.

«Nego - dice davanti ai magistrati - di aver fatto ringraziamenti a Colucci per di più a causa di una sua supposta modifica delle dichiarazioni da me istigata. Posso avere espresso un generale compiacimento verso una ricostruzione dei fatti improntata a verità o usato frasi un po' forti per tirarlo su di morale. Ricordo che una volta mi disse di voler allargare il collegio difensivo affiancando al già capace Maurizio Mascia di Genova il professor Coppi di Roma». I pm entrano nel dettaglio e gli spiegano i punti contestati a Colucci che lo coinvolgono. L'ex questore, secondo l'accusa, aveva ricevuto «copia della testimonianza resa da De Gennaro in precedenti interrogatori avvenuti a Roma» e aveva «inteso sulla base di queste il vero punto di contrasto con le sue dichiarazioni». Colucci inoltre, sempre secondo l'accusa, aveva ricevuto l'invito a rivedere su tal punto il

proprio resoconto e ciò al fine di aiutare i colleghi imputati a Genova. «Un piano per mandare a monte il processo», secondo la procura. De Gennaro replica: «Ribadisco che non ho dato alcuna copia di dichiarazioni, ne ho solo parlato con Colucci anche se non ho fornito alcun suggerimento a tal fine indicato». «Quanto al secondo gruppo di telefonate - aggiunge - è possibile che avendo avuto contatti e incontri successivi con Colucci possa effettivamente aver fatto con lui qualche commento sulla sua deposizione».

Sul punto invece che riguarda l'iniziativa di inviare l'addetto stampa del ministero Roberto Sgalla nella scuola Diaz, la sera dell'irruzione, De Gennaro spiega: «Non avevo motivo alcuno di dire "chiama la stampa", tanto più alla luce delle perplessità che poi espressi». Prova infine a chiarire i frequenti contatti con Giovanni Luperi, all'epoca del G8 capo dell'antiterrorismo, recentemente promosso nei servizi segreti e soprattutto primo imputato per il sanguinoso blitz alla Diaz: «Aveva incarichi operativi delicatissimi, è naturale che lo sentissi con frequenza, magari tre volte al giorno». Ieri, intanto, sempre nel processo Diaz è stata interrogata Patrizia Bonalumi, nel luglio 2001 addetta stampa della questura di Genova, la funzionaria che lesse davanti a decine di giornalisti e operatori tv il brevissimo comunicato sull'irruzione: «Me lo diede il prefetto Ansoino Andreassi (allora vicecapo della polizia, autore in seguito di chiarazioni clamorose sugli abusi compiuti dagli agenti) e mi disse che non ci sarebbe stato spazio per domande».

